



OGGI

Nella domenica di Pentecoste si celebra la giornata per i seminaristi con la colletta in tutte le chiese per sostenere i loro studi.

15 GIUGNO

Celebrazione eucaristica e processione del Corpus Domini, alle 18 in Cattedrale.

18 GIUGNO

Celebrazione eucaristica e processione del Corpus Domini, alle 10.30 nella chiesa di san Francesco a Tarquinia.

Il 13 giugno alle 20.30 l'anteprima al pubblico, al cinema dei Salesiani a Civitavecchia La pellicola verrà presentata dal vescovo Luigi Marrucci e dal regista Pietro Giorgetti

Arriva in sala il film «Messia»

Oltre cento tra attori, comparse, tecnici e attrezzisti; una cinquantina di scene e due ore di durata per il «colossale» realizzato dai giovani della diocesi

DI ALBERTO COLAIACOMO

Ancora pochi giorni è il primo «colossale» diocesano sulla vita di Gesù, il film «Messia», sarà proiettato in un'anteprima molto particolare:

l'appuntamento è per martedì 13 giugno, alle 20.30, presso il cinema "Buonarroti" dei Salesiani a Civitavecchia. A presentare l'opera saranno il vescovo Luigi Marrucci, il regista Pietro Giorgetti e don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, che ha supervisionato il progetto.

Trentacinque attori non professionisti, una trentina di comparse a cui si aggiungono i bambini, più di 20 tra tecnici e attrezzisti, una cinquantina di scene e due ore di durata: numeri che dicono lunga sulla complessità del progetto che ha visto coinvolte nel tempo di Quaresima e di Pasqua, in modo totalmente volontario, le parrocchie e le realtà ecclesiali della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia. Nata su iniziativa di un gruppo di giovani, con l'aiuto del regista Giorgetti, la supervisione e il patrocinio della diocesi, all'iniziativa hanno collaborato anche i comuni di Civitavecchia, Tarquinia, Montalto di Castro, Allumiere e Tolfa, il Proloco e l'Associazione del Presepe vivente di Tarquinia, l'Azione Cattolica di Allumiere, l'Associazione dei 40 martiri di Sebaste di Montalto di Castro, l'Arciconfraternita del Gonfalone di Civitavecchia e Imago Urbis, la legione Decima Frenetis, la scuola di danza Free Fusion.

«C'è grande fermento per questo che vuole essere un lavoro tecnicamente ben fatto e allo stesso tempo di alta techesi», spiega don Federico Boccacci, che ha



Foto di gruppo del cast e dei tecnici durante le riprese

seguito tutto l'iter creativo, compresa la revisione della sceneggiatura. «I testi sono fedeli al dettato evangelico e l'opera risulta attinente e rispettosa», osserva il sacerdote sottolineando che, se la finalità sarà quella di utilizzare il film come sussidio nelle parrocchie e nei gruppi - a cui sarà distribuito gratuitamente - «la fase della scrittura e della realizzazione ha già avuto un'impronta spirituale in quanto chi vi ha lavorato lo ha vissuto come un percorso verso la Pasqua». Del resto, «l'idea nasce dal nostro cammino di fede», conferma Giuseppe Scoglio, che interpreta Gesù e che con Lara Paolillo - la Maddalena - ha scritto i testi, a partire dal Vangelo di Giovanni con innesti di brani degli altri evangelisti. «Per me è un atto di penitenza, ma anche un'occasione per crescere spiritualmente: ho imparato a prendere in mano la Bibbia e ora non me ne stacco più», confida il ventiseienne di Civitavecchia che non nasconde l'entusiasmo nel vedere tanti giovani appassionati a un progetto senza fini di lucro. «Gli apostoli - e tutti sono invitati e che vedrà la partecipazione

anni, chi fa Pietro ne ha 34. E sono tanti coloro che pur di partecipare hanno usato le loro macchine, messo a disposizione i beni e arredi, dedicato il loro tempo strappandolo ai giorni di ferie o di riposo». «Mentre siamo ancora impegnati nel montaggio e nel doppiaggio, mano a mano che il progetto prosegue - spiega il regista - abbiamo la convinzione che sia stato giusto farlo. Crediamo di rappresentare un Gesù diverso, più basato sul racconto storico e anche autenticamente uomo». Il film è stato girato in ordine cronologico, con le scene che si susseguono così come descritte dal Vangelo, anche se verranno montate con alcuni flashback. La narrazione inizia con Erode e Giovanni il Battista nella quale il regista sovrappone la scena del Battesimo. «Una meravigliosa avventura che ci ha arricchito spiritualmente - spiega Giorgetti - nel gruppo ci sono anche attori e collaboratori di altre fedi o non credenti, ma con loro non esistono barriere». Per questo, alla proiezione pubblica a cui tutti sono invitati e che vedrà la partecipazione

fotografia

Concorso sul Venerdì Santo

«Arima Christi» di Sabrina Delogu è la foto vincitrice del concorso fotografico «La fede non ha volto».

L'iniziativa, ispirata alla processione del Venerdì Santo di Civitavecchia, è stata promossa dall'Arciconfraternita del Gonfalone in collaborazione con l'Associazione Cinefotografica in occasione dei festeggiamenti per il 235° anniversario di dedicazione della Cattedrale.

La premiazione si è svolta lo scorso 30 maggio ed ha visto gli altri premi assegnati a «Nel servire c'è gioia» di Emanuele di Battista; «Che male ha fatto costui?» di Patrizia Mucelli; «Galceos indite» di Silvia Bonelli.

anche dei rappresentanti istituzionali, seguirà nei giorni successivi anche una proiezione «privata» per coloro che hanno lavorato e reso possibile il film, per condividere ulteriormente le emozioni per un momento di festa.

movimenti

Rns. Su Radio Stella termina il Seminario di vita nuova

Sabato 27 maggio, dopo sette mesi, è terminato il programma radiofonico «L'eterico il paradiso» che per l'emittente civitavecchiese Radio Stella Città ha ripercorso il seminario di vita nuova organizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo del Lazio. L'iniziativa, curata da Daniele Criscio, responsabile del movimento nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, con la conduzione di Alberto Di Giglio e Nicoletta Zampano, colonne portanti della trasmissione, ha visto alternarsi giornalisti, attori, registi, poeti, scrittori e musicisti che, attraverso il loro intervento, hanno impreziosito il programma testimoniando delle esperienze di fede.

Il titolo del programma è liberamente ispirato alla celebre frase di San Filippo Neri e sono stati toccati molti temi come l'amore di Dio, il peccato, la salvezza, la signoria di Gesù, la conversione, il dissenso nel mondo, l'esperienza comunitaria e i carismi. Il programma, in particolare, ha proposto il seminario di vita nuova, un percorso di annuncio ed evangelizzazione per una vita cristiana più consapevole e una vita nuova vissuta nello Spirito Santo. La rassegna radiofonica è stata inaugurata dal vescovo Luigi Marrucci e ha visto alternarsi, tra i relatori, padre Domenico La Manna, don Maurizio Di Pinto, monsignor Antonio Caiazzo, monsignor Marco Frisna. Tra gli ospiti, le testimonianze del regista Pupi Avati, i giornalisti Saverio Gaeta, Andrea Tomielli e Angelo Zema, gli scrittori Costanza Mitriano, Francesco Alberoni e Andrea Mondia, gli attori Sebastiano Somma e Beatrice Fazi, l'autore e compositoreeppe Frattaroli.

A proporre il Seminario di vita nuova sono stati i responsabili del movimento a livello nazionale, regionale e diocesano.

Il libro sulla Cattedrale di Antonio Dolgetta in dono ai cresimandi L'iniziativa presentata al cardinale Parolin

Un dono a tutti bambini che ricevono la Cresima per ricordare come la Chiesa sia mistero, comunione e carità. E l'iniziativa del vescovo Luigi Marrucci per la diffusione del volume «La Cattedrale di Civitavecchia» curato da Antonio Dolgetta. Si tratta di un'opera storico-fotografica (Edizioni Signum, pag. 88) che l'autore ha realizzato con il patrocinio della diocesi in occasione del 235° anniversario di dedicazione della Cattedrale. Lo scorso 20 maggio, il vescovo e l'autore hanno presentato



l'opera al cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, al termine della Celebrazione eucaristica nella Cattedrale. «Un testo - ha detto il presule - che fa conoscere questo tempo sacro, semplice e maestoso nel suo splendore, il volume inizia ripercorrendo la storia

dell'edificio sacro. Vengono successivamente illustrate, con dovizia di particolari fotografici, le sei cappelle laterali, il battistero, la sagrestia, i quadri, le reliquie religiose, il coro ligneo, la sala capitolare, le vetrate e l'abside.

storia. Testimonianze dei Cavalieri di Malta a Civitavecchia

«**T**estimonianze dei Cavalieri di Malta a Civitavecchia» è l'ultimo saggio della giovane storica civitavecchiese Sara Fresi, nel quale si ripercorre la storia di questo ordine nel territorio e la costruzione della chiesa di San Giovanni. Sorti nella metà dell'undicesimo secolo come ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, comunità monastica cristiana con il compito di assistere i pellegrini che si recavano in Terra Santa, gli appartenenti a questo sodalizio si costituirono nel dodicesimo secolo come ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, predecessore dell'attuale Sovrano Militare Ordine di Malta, la cui regola viene approvata da papa Pasquale II il 1113. L'ordine, religioso e laicale, viene affidato a Pierre Gerard Tenque; i Cavalieri Ospitalieri sono legati ai tre

voti monastici di povertà, castità ed obbedienza. Nella prima metà del XVI secolo, dopo le crociate, i Cavalieri di Malta trovano riparo a Civitavecchia nella città che «prima di ogni altra, in quel tempo divenne residenza dell'Ordine Gerosolimitano, standovi insieme il Grammaistolo con suo consiglio, e i cavalieri delle sette lingue, il convento, e lo spedale per curare i feriti e gli infermi, che ne avevano moltissimi tra loro», secondo lo storico Guglielmotti. Essi ricevevano una generosa accoglienza che ricambiavano con una inimitabile operosità dispiegata nei loro compiti istituzionali, ivi comprese l'assistenza e la cura agli indigenti e agli equipaggi

Le principali vicende dell'ordine che fondò la chiesa di San Giovanni nel nuovo saggio di Sara Fresi

di organizzazione e funzionamento dell'assistenza sanitaria: «gli ammalati erano curati dai medici, sempre sotto il controllo dell'infermiere e di otto fratelli, rappresentanti delle otto "lingue". Tutti questi erano obbligati a fare due visite al giorno agli ammalati, accompagnati da uno scrivano. Quest'ultimo, insieme all'infermiere, segnava le prescrizioni dei medici e provvedeva che venissero seguite con precisione. L'ospedale aveva

delle galere. Per assolvere a questi compiti viene costruita una piccola struttura sanitaria, nell'angolo tra le attuali Via Colle dell'Ulivo e Piazza Calamatta, di cui fanno parte altri locali e la piccola Chiesa di San Paolo. Gli Ospedaliari elaborano una modalità di organizzazione e funzionamento dell'assistenza sanitaria: «gli ammalati erano curati dai medici, sempre sotto il controllo dell'infermiere e di otto fratelli, rappresentanti delle otto "lingue". Tutti questi erano obbligati a fare due visite al giorno agli ammalati, accompagnati da uno scrivano. Quest'ultimo, insieme all'infermiere, segnava le prescrizioni dei medici e provvedeva che venissero seguite con precisione. L'ospedale aveva

anche chirurghi. La farmacia disponeva di un farmacia». A Civitavecchia, frequentano spesso Civitavecchia, tanto che viene costruita una Comenda di cui fa parte la chiesa di San Giovanni, avente l'ingresso sull'attuale piazza Aurelio Saffi. La costruzione di detta chiesa viene finanziata da Terezio Collemoldi e lo stesso, per provvedere degnamente alle spese future di manutenzione, istituisce appunto una Comenda con una rendita annua di mille scudi. «Ecco pertanto che un ricco e nobile cittadino si determina di fabbricare una chiesa del loro Ordine con proporzionata abitazione annessa, in forma di comenda, di buona rendita annuale fornita, e dedicata alla gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, ed al precursore San Giovanni Battista patrono dei cavalieri».



«Vita ritrovata» per otto giovani e una mamma

Sabato 27 maggio la città di Tolfa ha ospitato la «Festa alla Vita... ritrovata» organizzata dall'Associazione «Il Ponte Centro di Solidarietà Onlus» per celebrare il reinserimento sociale dei ragazzi e delle mamme del progetto «Coccinella». Quest'anno sono stati otto i giovani del programma comunità che, insieme a una mamma anch'essa poco più che ragazza, hanno ripreso in mano la propria vita. La manifestazione si è aperta con il raduno alla Casa Comunità della città, da dove è partito un corteo fino alla chiesa di Sant'Agidino. Qui il gruppo è stato accolto dal vescovo Luigi Marrucci che ha presieduto la celebrazione eucaristica al termine della quale ha avuto luogo la cerimonia di graduazione.

Nel corso dell'omelia, monsignor Marrucci ha sottolineato alcuni aspetti che hanno caratterizzato la giornata, cogliendo dei significati simbolici nel rituale. Il percorso che dal comune ha condotto alla chiesa e poi ancora dalla chiesa di nuovo alla piazza del comune, per il presule può essere inteso come nuovo reinserimento nella società civile dopo un cammino di purificazione. Una strada non sempre facile e a volte faticosa come appunto la salita che conduce alla chiesa di Sant'Agidino. I nove ragazzi sono arrivati a essere protagonisti di questa toccante cerimonia avendo completato il periodo terapeutico di circa tre anni e non prima di aver sperimentato per circa un anno il reinserimento nel tessuto sociale avendo comunque come riferimento gli operatori del Ponte. Alcuni di loro hanno ripercorso questo cammino con delle testimonianze che hanno commosso i presenti.

Alla cerimonia hanno partecipato i sindaci di Tolfa, Civitavecchia, Allumiere, Santa Marinella e quest'anno per la prima volta, il primo cittadino di Fara Sabina, paese di uno dei giovani graduati. A conclusione della manifestazione il ritorno del corteo alla Casa Comunale accompagnato dalla banda musicale «Giuseppe Verdi» di Tolfa, per arrivare al simbolo della più importante istituzione civica del paese e restituire allegoricamente questi giovani alla vita civile e sociale. Dal 1993 sono stati 431 i ragazzi che hanno concluso il percorso scolastico attraverso il Centro di solidarietà: 32 i laureati, 197 il diploma di maturità, 57 la formazione professionale, gli altri la licenza media. Con il progetto «Coccinella» sono state sei le mamme che hanno frequentato corsi di formazione professionale di avviamento al lavoro di cucina, sartoria, pasticceria e operatore CAD. Per ognuno dei ragazzi individuali per i ragazzi il Centro di solidarietà «Il Ponte» impegna una borsa di studio di mille euro che, nel caso di avviamento al lavoro delle mamme, diventano tremila euro. Un impegno che la comunità può sostenere anche grazie alla generosità dei donatori che possono contribuire finanziando le borse o devolvendo il 5xmille dalla dichiarazione dei redditi. Per informazioni: www.pontecivitavecchia.it.